
Süddeutsche Zeitung

MÜNCHNER NEUESTE NACHRICHTEN AUS POLITIK, KULTUR, WIRTSCHAFT UND SPORT

25.03.2025

Nuovo Bundestag

Quando i 630 deputati si riuniranno per la prima volta questo martedì, il banco del governo rimarrà vuoto. Secondo le previsioni ottimistiche dell'Unione, Friedrich Merz potrebbe essere eletto Cancelliere e prendere posto al più presto tra un mese. Fino ad allora, Olaf Scholz continuerà a gestire gli affari di governo con il suo gabinetto.



Ora tocca ai capi

L'Unione e la SPD hanno negoziato la loro futura politica comune in 16 gruppi di lavoro. I punti controversi sono stati delegati ai livelli superiori. E ce ne sono molti.

Di Daniel Brössler, Claus Hulverscheidt, Georg Ismar e Henrike Rossbach

Già Konrad Adenauer non era un grande amante di questi negoziati piuttosto difficili. “Meglio un'altra elezione che (un'altra) formazione di governo”, avrebbe imprecato il Cancelliere. Eppure il processo era ancora snello ai tempi di Adenauer. Nel corso dei decenni, la formazione delle coalizioni è diventata sempre più complessa, come hanno analizzato nel 2023 i ricercatori parlamentari Robin Rüsenberg, Lorenz Schleyer e Sven Siefken: all'inizio era sufficiente un voto orale tra i leader dei partiti. Il primo documento che riportava i risultati principali dei negoziati di coalizione era lungo otto pagine nel 1957 ed è stato reso noto solo grazie al lascito dell'allora presidente del partito FDP Hans-Joachim von Merkatz.

La questione di dove si potesse risparmiare è rimasta aperta per un po' di tempo

Nel frattempo, i contratti di coalizione testimoniano il tentativo di voler regolare tutto nei dettagli, come in un ampio contratto matrimoniale. Il contratto a semaforo del 2021 contava 141 pagine. I tre ricercatori attribuiscono la crescita e il livello di dettaglio dei contratti di coalizione anche allo strumento dei gruppi di lavoro per singoli settori politici introdotto nel 1998 da SPD e Verdi. All'epoca c'erano tre gruppi di questo tipo durante i negoziati. Nel 2009 erano già dieci, nel 2018 18 e nel 2021 addirittura 22 gruppi di lavoro.

Con 16 gruppi di lavoro, l'Unione e l'SPD stanno già cercando di ridurre le cose negli attuali negoziati di coalizione, anche se in totale 256 negoziatori sono coinvolti nelle discussioni. Questo lunedì i gruppi di esperti dovrebbero consegnare i loro documenti di lavoro. Per il candidato alla cancelleria dell'Unione Friedrich Merz inizia così la fase decisiva dei negoziati: i 19 membri del gruppo dirigente devono risolvere i numerosi punti ancora controversi.

Particolarmente grande è la necessità di risolvere i temi delle finanze, della spesa sociale e della limitazione della migrazione irregolare. I colloqui nel gruppo di lavoro Finanze, ad esempio, si sono rivelati difficili sotto due aspetti. Da un lato, i concetti fiscali di Unione e SPD non solo sono diametralmente opposti, ma sono anche illogici in sé: CDU e CSU promettono grandi sgravi, ma non dicono come compensare le perdite di entrate per il bilancio, mentre la SPD chiede una riforma neutra dal punto di vista delle entrate, ma tace sul fatto che l'aliquota massima dovrebbe aumentare notevolmente se si vuole dare un notevole sgravio ai lavoratori a basso reddito. D'altra parte, il gruppo di lavoro era composto principalmente da membri di secondo piano del partito, che non avevano praticamente alcun potere decisionale sui grandi temi controversi. Il risultato è stato che si è cercato di trovare solo soluzioni minori: ad esempio, si è discusso di finanziare una riduzione delle imposte sulle società aumentando leggermente l'aliquota massima dell'imposta sul reddito o l'imposta liberatoria per gli azionisti. L'effetto delle misure sarebbe stato tuttavia così trascurabile che alla fine tutte le idee di compromesso sono state nuovamente scartate.

Non si è nemmeno osato affrontare la questione di dove ci fossero possibilità di risparmio significative nel bilancio federale. Ora tutte le questioni finanziarie devono essere riaperte e decise dai capi negoziatori dei tre partiti coinvolti.

Nel gruppo di lavoro sulla migrazione, il conflitto centrale è rimasto irrisolto: l'Unione vuole respingere i richiedenti asilo alle frontiere tedesche, anche se gli Stati confinanti non acconsentono a un rimpatrio. È inoltre controverso se ai rifugiati provenienti dall'Ucraina debbano continuare a essere versate le prestazioni di cittadinanza o le tariffe più basse per i richiedenti asilo - e se debbano essere previste solo le prestazioni minime assolute per i cosiddetti casi Dublino, cioè i richiedenti asilo per i quali sarebbero in realtà competenti altri Stati dell'UE. Per l'SPD è importante che le decisioni siano umane e non contrarie al diritto europeo.

In alcuni gruppi di lavoro le cose sono andate in modo più armonioso, il che non significa che non abbiano delegato le questioni controverse ai livelli superiori. Ad esempio, nel gruppo di lavoro sulla politica estera e di difesa c'era un accordo di principio sulla valutazione della situazione politica mondiale e sulla necessità di preparare la Bundeswehr alla minaccia russa. Rimaneva aperta, tuttavia, la questione di come la Bundeswehr avrebbe dovuto reclutare il personale aggiuntivo di cui aveva urgente bisogno. L'Unione vuole tornare al servizio militare obbligatorio, il Partito Socialdemocratico non lo vuole. Anche il desiderio di Merz di istituire un Consiglio di sicurezza nazionale dovrà essere negoziato ai vertici. Lo stesso vale per la questione se il Ministero per la cooperazione economica, responsabile per gli aiuti allo sviluppo, rimarrà indipendente come auspicato dal Partito Socialdemocratico o sarà incorporato nel Ministero degli Affari Esteri.

L'SPD ha molta esperienza nelle trattative e con questo infastidisce l'Unione

In realtà, tutti i punti controversi dovrebbero essere chiariti entro il 3 aprile in modo che possano sfociare in un accordo di coalizione - e Merz possa essere eletto Cancelliere intorno al 23 aprile dopo il voto dei membri della SPD sull'accordo. Tuttavia, sembra che il progetto di formulare un accordo conciso in tempi di grandi cambiamenti politici mondiali non avrà successo.

Alla domanda se fosse ancora possibile rispettare il calendario auspicato da Merz, un negoziatore esperto ha risposto: “No!” Prima delle riunioni del comitato della CDU di lunedì, il primo ministro della Renania Settentrionale-Vestfalia Hendrik Wüst ha dichiarato: “Abbiamo bisogno di un cambiamento nella politica migratoria, in particolare nella politica economica, in modo che i posti di lavoro siano di nuovo sicuri”.

Tuttavia, un tale cambiamento di politica non si realizza in gruppi di lavoro o sottogruppi di lavoro. Non sorprende che una cosa del genere venga negoziata nella “riunione dei capi”. Il segretario generale della CDU Carsten Linnemann ha trovato “incoraggiante” ciò che ha sentito dai gruppi di lavoro. Che ci siano anche punti di dissenso è nella natura delle cose. Allo stesso tempo, ha avvertito: un accordo di coalizione può essere firmato solo se non c'è un “continuare così”.

Il leader del partito e del gruppo parlamentare SPD Lars Klingbeil ha promesso a margine di una riunione del gruppo parlamentare del Bundestag: “Ce la faremo”. Ma sono importanti decisioni molto concrete per non ripetere l'errore del semaforo: belle formulazioni che poi ogni parte negoziale interpreta in modo diverso per sé. Klingbeil e Merz non vogliono però lasciarsi mettere sotto pressione dal tempo, dicono.

Alla fine rimarrà ancora una questione particolarmente controversa: la distribuzione dei ministeri. Una delle particolarità di questi negoziati è che la SPD, che con il 16,4% ha ottenuto il peggior risultato elettorale della sua storia, si presenta con molta sicurezza, cosa che infastidisce sempre più l'Unione. I negoziatori della SPD sono estremamente esperti: anche per il 47enne Lars Klingbeil si tratta già del terzo negoziato per la coalizione, per Manuela Schwesig del quarto. Ora spetta ai capi negoziatori decidere se e quando la Germania avrà un nuovo governo. Il più veloce è stato nel 1969, quando SPD e FDP impiegarono solo 23 giorni dalle elezioni alla formazione del governo, come ha calcolato il professor Sven Siefken dell'Università federale di scienze applicate per la pubblica amministrazione.

Se il presidente della CDU Friedrich Merz dovesse essere effettivamente eletto cancelliere il 23 aprile, sarebbero comunque i negoziati più rapidi dal 2009, con 59 giorni. E anche se ci dovesse essere ancora qualche intoppo, il record negativo degli anni 2017/2018 è difficile da battere: Allora, dopo il fallimento della Giamaica, ci vollero ben 171 giorni per formare la coalizione rosso-nera.

Il discorso della sua vita

Gregor Gysi era già membro della Camera del popolo della RDT. Ora apre la prima sessione.

Quando la scorsa settimana si è conclusa l'ultima sessione del 20° Bundestag, Gregor Gysi si è avvicinato con determinazione al leggio dove era seduta la presidente uscente del Bundestag, Bärbel Bas. Si è seduto sulla sedia dietro il leggio, ha guardato il microfono davanti a lui, ha guardato l'aula plenaria che si stava svuotando, ha riso, era visibilmente di buon umore.

Gysi si era già un po' esercitato in questo momento, se vogliamo. Questo martedì, infatti, aprirà il 21° Bundestag proprio da questo banco in qualità di decano. Sebbene non sia il deputato più anziano, è quello con più anni di servizio. Fino al 2017 era consuetudine che il membro più anziano tenesse il discorso di apertura, da allora questo compito spetta al membro che può vantare il maggior numero di anni in Parlamento. Se non fosse stato per questo cambiamento, questo martedì avrebbe parlato il politico dell'AfD Alexander Gauland, 84 anni, al posto del politico di sinistra Gregor Gysi, 77 anni. Gysi ha ripetutamente detto durante la campagna elettorale quanto non vedesse l'ora di tenere questo discorso. Non ha mai fatto a meno di sottolineare che non c'era limite di tempo per il discorso del presidente anziano. Non si poteva fare a meno di immaginare come Gysi avrebbe trattato o deliziato i deputati con un

discorso di monumentalità alla Fidel Castro, a seconda dei casi, è senza dubbio uno dei retori più dotati della scena politica tedesca. Come parla per quattro o cinque ore, beve un sorso d'acqua, sorride in semicerchio e dice: "Bene, abbiamo superato il primo terzo".

Nel frattempo, Gysi ha lasciato intendere che non parlerà così a lungo. Probabilmente durerà circa mezz'ora. Il contenuto potrebbe essere interessante non solo a causa dei tempi così tempestosi, ma anche perché Gysi, in quanto ex cittadino della DDR, potrebbe esprimere alcune riflessioni sullo stato della riunificazione. Come membro della Camera del popolo della RDT, Gysi aveva votato contro la riunificazione il 3 ottobre 1990. Ora inaugura il Parlamento di questa Germania unita.

Dal 1990 Gysi siede nel Bundestag, anche se con un'interruzione all'inizio degli anni 2000, durante la quale ha lavorato tra l'altro per alcuni mesi come senatore dell'economia di Berlino nel gabinetto dell'allora sindaco Klaus Wowereit. È stata l'unica volta nella sua lunga carriera politica in cui ha ricoperto una carica governativa. Nel 2005 è poi rientrato nel Bundestag, di cui fa parte da allora senza interruzioni. Inizialmente, l'anno scorso, Gregor Gysi aveva almeno preso in considerazione l'idea di ritirarsi dalla politica quotidiana, ma quando il partito Die Linke, dopo la scissione dell'Alleanza Sahra Wagenknecht (BSW) circa un anno fa, ha minacciato di scomparire nel nulla, ha deciso di ricandidarsi. Risultato: questo martedì Die Linke entra nel Bundestag con 64 seggi e Gregor Gysi tiene il discorso forse più significativo della sua carriera.

Come si riorganizzano i Verdi nell'opposizione

Dopo il successo dei negoziati contro Friedrich Merz, il gruppo parlamentare vuole diventare più coraggioso e aggressivo. Per questo ha ora scelto il suo personale, che riserva una sorpresa.

Di Vivien Timmler, Markus Balseer

Berlino - Quando la porta della sala del gruppo parlamentare si riapre lunedì sera dopo una riunione di quattro ore, la vecchia coppia di leader dei Verdi è anche la nuova. Katharina Dröge, 40 anni, e Britta Haßelmann, 63 anni, si presentano davanti alle telecamere per annunciare il risultato delle elezioni. Il gruppo parlamentare le ha appena confermate nella loro carica con il 90% dei voti.

Dröge e Haßelmann dovranno ora guidare il gruppo nel suo nuovo ruolo al Bundestag. "Per noi Verdi inizia un nuovo periodo nell'opposizione", dice Dröge. Il nuovo vecchio duo chiarisce subito che vuole cambiare l'aspetto del proprio gruppo parlamentare. Da martedì i Verdi dovranno presentarsi al Bundestag in modo più aggressivo e combattivo, ma rimanendo comunque portatori di valori statali. "Non prenderemo esempio dal partito di opposizione CDU/CSU, perché era orientato esclusivamente a essere distruttivo", dice Hasselmann, e indica la nuova direzione per le proprie fila: "Con una posizione chiara, decisa e coerente sulla questione - e con responsabilità per il Paese". Dopo le elezioni federali di febbraio, inizialmente non era chiaro se il duo sarebbe riuscito a mantenere la propria posizione di leader del gruppo parlamentare. Si stava profilando una lotta a tre per la guida del gruppo. Anche la ministra degli Esteri Annalena Baerbock avrebbe puntato a uno dei due posti. Sarebbe stato quello di Hasselmann, che come Baerbock appartiene all'ala realista del partito.

Tuttavia, una lotta di potere tra i due era considerata improbabile: entrambi si conoscono da molto tempo, si fidano e si apprezzano a vicenda. Probabilmente si sarebbe arrivati a una soluzione dietro le quinte.

Baerbock ha ora anticipato tutto questo con il suo trasferimento a New York come presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. La decisione aveva causato molto trambusto la scorsa settimana, soprattutto perché Baerbock aveva così privato della promozione la diplomatica di alto livello Helga Schmid, che era stata prevista per la carica. Per Hasselmann e Dröge, tuttavia, la strada era finalmente libera. E così i Verdi hanno anticipato spontaneamente la loro scelta.

In realtà, si diceva, la formazione del governo non avrebbe dovuto avvenire fino ad aprile. Lunedì non c'erano candidati avversari. Dröge e Haßelmann erano considerati un duo consolidato da quando, nei negoziati con il leader della CDU Friedrich Merz sul pacchetto debito, avevano ottenuto molto più di quanto il loro stesso gruppo avesse osato sperare. Anche la carica di direttrice parlamentare dei Verdi non cambia: Irene Mihalic, 48 anni, è stata confermata nella sua carica dal suo gruppo. Coordina, ad esempio, la cooperazione dei Verdi con altri gruppi parlamentari o lo svolgimento dei dibattiti.

Per il momento, quindi, non ci saranno nuovi arrivi nei Verdi. Dopo il ritiro di Habeck e Baerbock, alcuni membri del partito avevano sperato che il prossimo periodo di opposizione sarebbe stato caratterizzato da nuovi volti. Questo è stato espresso principalmente solo in conversazioni informali, nessuno ha espresso apertamente il desiderio di avere nuovi volti nel partito dei Verdi, e recentemente non si è quasi mai sentita alcuna critica aperta nei confronti di Dröge e Haßelmann.

Tuttavia, i 75 voti a favore nella votazione interna al gruppo parlamentare sono stati controbilanciati da sette voti contrari e un'astensione. I Verdi potrebbero ora avere un nuovo centro di potere. Con il passaggio dal governo all'opposizione, la leadership del gruppo parlamentare acquisisce tradizionalmente più peso. Questo non è necessariamente nell'interesse dei leader del partito Franziska Brantner e Felix Banaszak, che sono in carica solo da novembre. Da allora hanno dovuto gestire una campagna elettorale turbo con un risultato finale deludente dell'11,6%. Entrambi sono anche considerati consapevoli del proprio potere.

Tuttavia, in particolare Dröge e Banaszak - i due rappresentanti dell'ala sinistra - hanno recentemente sottolineato ripetutamente quanto intendano la politica come un lavoro di squadra e si sono espressi reciprocamente con grande gratitudine per la collaborazione. In futuro, queste quattro persone dovrebbero prendere decisioni importanti sui Verdi. Piuttosto controversa e molto combattuta è stata invece fino all'ultimo la questione di chi il gruppo avrebbe nominato per la carica di vicepresidente del Bundestag.

Negli ultimi giorni la leadership del gruppo aveva cercato invano di evitare una candidatura di lotta con colloqui dietro le quinte. Ma nessuno dei candidati ha voluto ritirarsi. Per i Verdi, ciò riflette anche il fatto che il numero di posti rilevanti da assegnare nell'opposizione sta diminuendo. Durante la riunione del gruppo parlamentare di lunedì sera, oltre alla titolare Katrin Göring-Eckardt, hanno tenuto discorsi di candidatura anche l'ex leader dei Verdi Omid Nouripour e l'attuale ministra della Cultura Claudia Roth, che è stata vicepresidente del Parlamento dal 2013 al 2021. Roth, unica candidata dell'ala sinistra del partito, ha ottenuto il minor numero di voti al primo turno ed è stata eliminata. Nel ballottaggio ha poi prevalso Nouripour, nato in Iran, che nella sua candidatura aveva segnalato di voler difendere la diversità e costruire ponti. Göring-Eckardt, una delle poche rappresentanti delle associazioni regionali della Germania orientale in posizioni di rilievo nei Verdi, è stata sconfitta.

Le proposte dei gruppi parlamentari per le cariche di vicepresidente devono ancora essere votate dall'assemblea plenaria. L'elezione è prevista per martedì.